

Tre generazioni
a confronto con una
sola grande passione...
la Federazione italiana
arcieri tiro di campagna.
Ecco chi sono e cosa pen-
sano le atlete del 3D.

Cristina, Luana ed Elena: Fiarco è bello

Oggi incontriamo tre donne della Fiarco, degne rappresentanti della categoria arco ricurvo. Costituiscono un gruppetto decisamente interessante in quanto incarnano tre momenti diversi della carriera arcieristica. Cristina, in Fiarco da undici anni, ha visto crescere la Federazione, cambiare i regolamenti, usi e costumi del piccolo popolo ma non ha mai perso la voglia di tirare. Luana invece, rappresenta la fascia intermedia: entrata in Federazione quando già si giocava sul serio, circa cinque anni fa, ha capito subito che bisognava "rimbocarsi le maniche" per ottenere dei risultati ed in poco tempo ha dato la scalata alle classifiche, piazzandosi al secondo posto agli Italiani di Livorno, dietro la mitica Rossignoli. Infine Elena rappresento il futuro della Federazione, appena passata fra le scout, dopo essersi aggiudicata lo scorso anno il titolo italiano nella sua prima ed ultima prova da "cucciola". Le ho scovate in una tiepida domenica di primavera. Luana oggi non ha tirato ma distribuito ottimi panini, Cristina ha vinto alla grande, solo una manciata di punti l'ha divisa dal podio maschile, mentre Elena è un vero piacere guardarla mentre tira. L'ho vista piazzare due spot e una sagoma ad un bersaglio mobile con una naturalezza tale da destare profondo ammirazione in chiunque ci abbia mai provato. Ma ascoltiomole...

CRISTINA GRANDI

Nata il 20/09/1960, bolognese, Cristina tira per gli Arcieri di Misa. Come già accennato, Cristina è una veterana del tiro con l'arco. Gestisce un bar insieme al marito e nel '91 il rappresentante del caffè di allora le parlò per la prima volta di archi e frecce (le passioni prendono strane strade a volte per giungere sino a noi!) e così, detto fatto, l'acquisto del primo ricurvo segnò l'inizio di una brillante e lunga carriera. Dopo il ricurvo l'altro grande amore di Cristina è stato il longbow, con il quale ha vinto la medaglia d'argento ai Campionati italiani del monte Amiata, prima che il marito glielo rompesse costringendola a tornare al ricurvo. Cristina ha un marito davvero "pesante", non solo le rompe gli archi (e non glieli ricompra) ma si chiama anche Valentino Tonioli, stella indiscussa del firmamento arcieristico che con la sua luce brillante ha sempre un po' offuscato quella di Cristina. Anni e anni a sentirsi dire "ah, tu sei la moglie di Valentino", ma oggi finalmente arriva lei, l'angelo vendicatore del

gentil sesso, tutto nero su bianco e fra i molti arcieri che oggi hanno preso la paga da Cristina c'è anche il mitico Valentino! Speriamo che ora non le rompa anche il ricurvo... Detto questo, cambio argomento giusto in tempo, spero, per placare l'ira del campione dal quale temo orribili vendette. Anzi, per dare un colpo di violino, comincerò l'intervista con questa domanda, di cui conosco già la risposta.

Chi si occupa dell'attrezzatura?

«Valentino, fa davvero tutto lui, dalla messa a punto dell'arco alle frecce. Pulisce persino gli scorponi al rientro dalle gare».

Visto? L'avevo detto che era bravo. Mi sai dire con che arco hai tirato oggi?

«Ho un arco costruito artigianalmente, un Mazzantini da 38 libbre e tiro frecce in carbonio».

Quali sono i tuoi tiri preferiti?

«I tiri a tempo e i bersagli mobili sono quelli che prediligo. Mi trovo peggio nei tiri lunghi perché non gareggiando spesso, non ho un allungo affidabile e ripetitivo». Come fa ad allenarsi una persona che svolge un lavoro impegnativo come il tuo?

«Non si allena proprio, riesco a malapena a fare le gare e queste rappresentano anche il mio allenamento. A volte, prima dei Campionati, ho potuto tirare un po' visto che ero già in ferie, ma nulla di più».

Cristina Grandi



Non ti chiedo se il nostro è uno sport adatto alle donne, visto che lo pratichi da undici anni, ma cos'è che mantiene viva la voglia di tirare?

«Con la vita che faccio ho molto bisogno di divertimento e di rilassarmi. Il tiro con l'arco mi offre tutte e due le cose. Posso stare all'aria aperta, vedere amici e fare sport tutto in una sola volta».

Qual è stata la modifica al regolamento che hai gradito di più?

«Senz'altro la revisione della battuta, era troppo ansiosa e si tirava poco, ora mi sembra molto più equilibrato».

Ringrazio Cristina e la lascio andare a ritirare il suo meritato premio, nel frattempo la distribuzione del cibo è terminata e posso così recuperare la campionessa cuoco, versatile come la fa richiede...

LUANA BASSI

Nata a Imola il 21/01/1952, Luana vive a Bologna e tira per la 08 Maci. È un'imprevedibile professoressa d'inglese che nel 1997, per seguire il marito Umberto Cocchi, ha intrapreso la via del bosco, impugnando un arco. Come dicevo, Luana non ci ha messo molto a scolare le classifiche: medaglia d'argento a Castione della Presolana e di nuovo sul podio a Livorno, sempre al secondo posto.

Avverti un po' di sindrome da secondo posto?

«Assolutamente no, se consideri che sul primo gradino c'era quel mito della Rossignoli, non c'è stata proprio alcuna frustrazione, anzi solo soddisfazione».

Chi si occupa della tua attrezzatura?

«Umberto, mio marito, pensa lui a tutto e mi fa anche da allenatore».

E quanto ti alleni?

«Poco, il sabato al campo o la domenica alle gare: riesco ad intensificare la preparazione soltanto in vista dei Campionati nazionali».

Con che arco tiri?

«Ho un arco costruito da Valerio Russo che sviluppa al mio allungo circa 40 libbre e tiro con delle 204 Acc».

Quali sono i tiri che preferisci?

«Preferisco i tiri tecnici, impegnativi. Comunque mi vanno bene tutti, soffro più per l'emotività che mi scatenano le gare di una certa importanza».

La cosa che apprezzi di più di questo sport?

«L'opportunità di stare all'aria aperta, in mezzo agli amici e soprattutto la possibilità di condividere tutto con mio marito: passione, divertimento e ambienti naturali».

La date più apprezzata in un campionato?

Luana Bassi



«La sportività, anche se purtroppo non ce n'è moltissima in giro».

Concordo pienamente e nel farlo mi congedo anche da Luana per andare a intervistare la nostra ultima, piccola star di oggi...

ELENA VIVARELLI

Elena è nata il 24/10/1989, tira con la Compagnia dei 4 Gatti e frequenta la seconda medio. Ha iniziato a tirare nel 2000 fra i cuccioli. L'anno successivo ho vinto i Campionati italiani di Livorno e, una volta compiuti tredici anni, è diventata scout, quindi tira dai picchetti dei cacciatori.

Appena all'inizio di questo cambiamento radicale ma già sembra essersi adattata alla perfezione. Solo nove punti oggi l'hanno distanziata dalla terza delle cacciatrici in gara e scusate se è poco.

È stato traumatizzante il passaggio di classe? Dopo aver tirato da vicino, ritrovarsi con dei bersagli a 55 metri non deve essere stato semplice.

«All'inizio no, ma adesso sono molto contenta. Ho sem-

pre numerose avversarie, anche se la mia categoria non è molto frequentata».

Da cosa credi che dipenda?

«È la fascia d'età che conta. Ho anche provato a coinvolgere delle mie amiche, ma a tredici anni si preferisce uscire con i coetanei, non doversi alzare presto anche la domenica mattina».

Come hai iniziato a tirare?

«È stato mio padre a coinvolgermi».

Ed è lui che ti aiuta per la messa a punto?

«Sì, attrezzatura e messa a punto... collaboro anch'io però».

Che arco hai?

«Un Impala da 31 libbre con frecce in carbonio 5.5».

Sei emotiva in gara?

«No, direi di no, mi agito un po' nei tiri a tempo per paura di non farcela».

Progetti per il futuro?

«I Campionati italiani in Umbria».

Il tuo desiderio più grande?

Elena Vivarelli



INGROARCO

La **INGROARCO** distribuisce, quale leader indiscusso nel settore arcieria amatoriale, tutta la serie degli archi scuola **RAGIM** e degli affermatissimi tradizionali **"Impala C ed Impala De Luxe"**.

I SIGNORI RIVENDITORI POSSONO RICHIEDERCI PREVENTIVI QUANTITATIVI E PERSONALIZZAZIONI DI MARCHIO.

**Per informazioni:
Tel. 055 691689
Fax 055 691396**

«Vorrei tanto potermi allenare di più ma posso tirare solo quando qualcuno mi porta al campo o a fare una gara, non ci sono posti che posso raggiungere autonomamente».

Ho provato a suggerire un bel paglione in salotto o nel corridoio, come ho fatto io per anni, ma lo sguardo di disapprovazione della mamma di Elena non ha lasciato spazio ad altri consigli. E poi tutto sommato, visto come tira senza allenamento, meno male che non ce la portano!

Francesca Capretta

Il fascino del tradizionale



**Valerio Russo
Bologna**

www.valeriorussoarchery.com

Per informazioni: Tel. 051 356441 - Cell. 328 3383503 - E-mail: lylus@libero.it

